

IL LIBRO / I RICORDI DELL'EX ASSESSORE

Minervini: "Vi racconto quella resa di Vendola da lì è nato Emiliano"

Si è arreso. E la candidatura di Emiliano è figlia della resa». Accade tutto nel 2013, dopo le elezioni politiche. Nichi Vendola «arrivò a quell'appuntamento blindato nell'accordo con Bersani». Non gli va bene. C'è il «boom elettorale di Grillo e la creazione del governo di larghe intese». Altro che rivoluzionario gentile omaggiato come ministro. Vendola esorcizza l'idea di vestire i panni del deputato semplice e rientra nel tacco d'Italia, dove «si è trincerato in un atteggiamento di difesa. La connessione emotiva col popolo si era interrotta e lui non ha più creduto che questa esperienza avesse un radicamento sociale forte». Ecco perché alza le mani e rinuncia a correre per la terza volta come governatore. Così va in scena la discesa in campo di Michele Emiliano, titolare di una «macchina di potere che mette in moto una rappresentazione di sé come invincibile e ineluttabile».

Questa è la ricostruzione del cambio della guardia a lungomare Nazario Sauro messa nero su bianco da Guglielmo Minervini nel libro *La politica generativa* (Carocci editore) che sarà in vendita dalla fine del mese. Si tratta della prima analisi a proposito di vizi e virtù dell'era vendoliana lunga dieci anni e di cui Minervini (ex Pd ora schierato con Sinistra italiana) è uno dei principali protagonisti. Un'analisi lucida e tutt'altro che agiografica di due lustri destinati, nel bene co-



Nichì Vendola e Guglielmo Minervini

“Michele è una macchina di potere che mette in moto una rappresentazione di sé come invincibile e ineluttabile”

me nel male, a non essere facilmente dimenticati.

Nell'intervista curata da Alessandro Leogrande, Minervini racconta che nel 2005, l'anno del primo trionfo targato centrosinistra, «ricevemmo un mandato trascinante per cambiare la Puglia senza farsi risucchiare dalle seduzioni del potere». La prima legislatura del comunista e gay, è esaltante. Nel 2010, col secondo mandato, «l'errore principale»: «La Puglia ha cessato di essere un fine ed è diventata un mezzo per la partita nazionale. Ha cominciato a sentirsi tradita e il cordone tra Vendola e la comunità si è incrinato».

(l.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

